

TP

News

Anno XXIV - N. 2
MARZO - APRILE
2025

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

ROMA - La Nuova Pesa OLIVIERO RINALDI SECONDA MADRE

Dal 26 marzo al 23 maggio, presso La Nuova Pesa di Roma, Oliviero Rainaldi presenta Seconda Madre, una mostra eccezionalmente dedicata alla pittura, in cui l'artista, dopo l'esposizione di Calma Tu Alma al Pantheon, torna nel cuore della capitale per confrontarsi in dodici lavori su tela, realizzati interamente in bianco e nero.

L'uso del bianco e nero traccia un linguaggio che affonda nelle radici della memoria collettiva e personale, dove il corpo si trasforma in simbolo e il gesto pittorico in atto di conoscenza e rivelazione.

Tema essenziale l'origine, la maternità che pulsa nella pittura.

"Un invito, un abbraccio, una mutazione. Tre atti essenziali della vita che emergono con forza in questa nuova serie di dipinti" spiega il critico Arnaldo Colasanti. "Con Seconda Madre, Rainaldi costruisce un universo sospeso tra luce e mistero, dove la pittura diventa al tempo stesso celebrazione e inquietudine.

Le immagini custodiscono un senso primordiale che non si affida alle parole, ma a una visione pura ed evocativa, capace di legare cielo e terra, di suggerire una dimensione altra, ancestrale e mitica.

Le figure dipinte da Rainaldi evocano il processo della nascita, la tensione tra il trattenere e il lasciar andare, tra il sogno e la realtà, tra la madre terrena e quella arcaica, mitica".

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca FLORA

L'incanto dei fiori nell'arte italiana dal Novecento a oggi

I fiori, con la loro bellezza effimera e la loro carica simbolica, hanno ispirato generazioni di artisti. Con l'arrivo della primavera, la Fondazione Magnani-Rocca celebra questo soggetto eterno con una mostra unica: oltre 150 opere, dai maestri del Simbolismo all'Arte contemporanea, trasformano la Villa dei Capolavori in un giardino d'arte e poesia.

La mostra 'FLORA. L'incanto dei fiori nell'arte italiana dal Novecento a oggi' in programma dal 15 marzo al 29 giugno, presenta oltre 150 capolavori "floreali" dei più grandi maestri dell'arte italiana, da fine Ottocento fino alla contemporaneità. Le Ortensie di Segantini, Longoni e Fornara, le Dalie di Previati e Donghi, l'esplosiva Flora magica di Depero e i mazzi ipnotici di fiordalisi, papaveri e margherite di Casorati, il Gladiolo fulminato di de Pisis e i Crisantemi di de Chirico e Cremona. Accanto a queste meraviglie, le sale della Villa ospitano un percorso che attraversa Simbolismo, Futurismo, Realismo magico, Astrazione e le nuove forme espressive della contemporaneità.

Il fiore non è mai solo un fiore. Per Boldini è un simbolo di grazia, per de Pisis un'esplosione cromatica e una riflessione sulla caducità della vita, per Morandi una meditazione silenziosa. FLORA esplora l'evoluzione di questo soggetto nell'arte italiana, dalla ricchezza simbolica di Segantini e Previati all'avanguardia di Balla e Depero, fino ai linguaggi contemporanei di Kounellis, De Maria, Gilardi, Schifano e Paolini.

Le sale della Villa dei Capolavori, si trasformano in giardini segreti, evocati dalle opere di Pellizza da Volpedo, Chini, Nomellini, Moggioli, Boccioni, per ospitare fiori dipinti o scolpiti del Novecento, da quelli simbolici a quelli futuristi, da quelli recisi a quelli silenziosi fino ai fiori inquieti. Il tutto è affiancato dagli spazi che ospitano i capolavori di Monet, Renoir, Cézanne, Dürer, Tiziano, Goya, Canova, Burri appartenuti a Luigi Magnani.

Molte "regine di fiori" abitano la mostra, in ritratti intensi in cui il fiore ha una presenza importante quanto quella della protagonista, con opere capitali di Boldini, Tito, Zandomenighi, Balla, Marussig, Fontana e Pasolini. La rosa è protagonista di un'intera sezione: le Rose di Morandi dialogano con quelle di Funi, Oppi, Cagnaccio, Pirandello e Mafai.

La mostra nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Magnani-Rocca e il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, ed è curata da Daniela Ferrari e Stefano Roffi.

Parallelamente viene presentato il restauro del Parco Romantico che circonda la Villa dei Capolavori: un gioiello paesaggistico unico in Italia che si estende per dodici ettari e che comprende un giardino all'inglese, un giardino all'italiana e il nuovo giardino contemporaneo. Un patrimonio verde con centinaia di nuovi alberi, arbusti e fiori, con piante esotiche e monumentali a circondare la villa che fu dimora di Luigi Magnani. restauro realizzato grazie al supporto del Ministero della Cultura con i fondi PNRR.

**BELLINZONA - Museo Villa dei Cedri
CONDIVIDERE L'ARTE.**

TRA UNIVERSI PUBBLICI E PRIVATI, BELLINZONA E OLTRE

Il Museo Villa dei Cedri di Bellinzona celebra il suo 40° anniversario con la mostra "Condividere l'arte. Tra universi pubblici e privati, Bellinzona e oltre", che sarà aperta al pubblico dal 22 marzo al 3 agosto 2025. L'esposizione ripercorre la storia del museo, istituito nel 1985 come Civica Galleria d'Arte, e la sua evoluzione.

Un'esposizione pensata per ricostruire, per la prima volta, l'evoluzione dell'attuale museo d'arte moderna e contemporanea del capoluogo ticinese, che oggi vanta una collezione di oltre 7000 opere e sviluppa un intenso e originale programma culturale, sotto la guida della Direttrice Carole Haensler.

La mostra «Condividere l'arte. Tra universi pubblici e privati, Bellinzona e oltre» è un invito a intraprendere un viaggio dagli ultimi decenni dell'Ottocento a oggi, sulle tracce non solo della definizione identitaria del museo, ma anche dell'espansione urbanistica della capitale del Canton Ticino.

Oltre 150 opere portano alla scoperta di temi che permettono di indagare l'evoluzione del territorio e i protagonisti della storia del Museo: dagli acquarelli vivaci di Hermann Hesse, che restituiscono il fascino della vita lenta nelle campagne del Ticino; alle opere astratte ispirate alla vegetazione di Fritz Huf; fino alle tele di Luigi Rossi e John Quincy Adams che ritraggono alcuni dei personaggi determinanti per l'evoluzione del Museo Villa dei Cedri. Tra gli altri artisti, figure di spicco nel panorama artistico italo-svizzero quali Augusto Sartori, Guido Tallone, Mario Sironi, Giovanni Segantini, Eugenio Montale, Giovanni Pelizza da Volpedo, Massimo Cavalli, Italo Valenti, Flavio Paolucci e Irma Blank.

Sala dopo sala, il visitatore viene condotto alla scoperta di grandi tematiche sociali oltre che artistico-culturali: prima fra tutti l'impatto della costruzione della rete ferroviaria che passa per Bellinzona e il progresso urbanistico nel Cantone; e ancora, l'importanza delle famiglie patrizie della città e dei loro rapporti culturali con i primi studiosi del patrimonio artistico, il contributo dei Bellinzonesi alla creazione dell'identità culturale nazionale e, cantonale, tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento; collezionismo e antiquariato tra studio e mercato e gli echi nella collezione del Museo Villa dei Cedri.

Una panoramica della storia culturale locale e delle sue connessioni a livello nazionale che si conclude con un'apertura verso il futuro, con gli acquisti più recenti del Museo e con accenni al suo sviluppo a venire.

FAENZA - MIC

GIACINTO CERONE . L'ANGELO NECESSARIO

Continua fino al 27 aprile 2025, la grande mostra dedicata dal MIC a Giacinto Cerone nel ventennale della sua scomparsa. Giacinto Cerone (1957-2004) è stato uno dei più originali e liberi scultori italiani, lontano da raggruppamenti, scuole, movimenti, stili o mode del momento. L'irruenza del suo linguaggio si misura a partire dai differenti materiali impiegati sia nella produzione scultorea (legno, ceramica, plastica, metallo, marmo, gesso, pietra) che in quella disegnativa, per lo più indipendente dalla realizzazione delle opere plastiche, oltre che nell'uso di tecniche legate alla velocità e alla gestualità.

La sua arte è anarchica e istintiva, arcaica e sperimentale, lucida e razionale pur nella sua sintesi plastica emozionale, inconscia e carica di poesia.

La mostra, realizzata col coordinamento scientifico dell'Archivio Cerone e il sostegno di collezionisti privati, si compone di oltre ottanta opere tra sculture e disegni e delinea la figura di uno scultore a tutto tondo e di una scultura totale (capace di distendersi orizzontalmente o addossarsi alle pareti) di un artista attento anche al modo di installare le proprie esposizioni come fossero esse stesse opere in sé.

Nell'ambito della mostra sono previste visite guidate e una serie di workshop riservati agli adulti per sperimentare con le proprie mani le tecniche scultoree di Giacinto Cerone (16 e 30 marzo e 13 aprile).

**TERNI - Palazzo Montani Leoni
DA DEGAS A BOLDINI**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni presenta dal 16 aprile al 29 giugno 2025 a Palazzo Montani Leoni a Terni la mostra **Da Degas a Boldini. Uno sguardo sull'Impressionismo tra Francia e Italia** a cura di Anna Ciccarelli e Pierluigi Carofano. Un'ampia rassegna per celebrare l'impressionismo francese, ma anche e soprattutto la stagione impressionista in Italia, superati i 150 anni dalla prima mostra che ne ha sancito la nascita, il 15 aprile 1874 a Parigi.

Con 44 opere tra sculture, dipinti e scritti la mostra intende celebrare prevalentemente gli artisti italiani che, dalla metà dell'Ottocento agli anni '20 del Novecento, hanno dato lustro al nostro Paese e che non sempre sono stati adeguatamente onorati, in quanto la loro fama è stata oscurata dal successo dominante del movimento francese.

L'impressionismo, nato a Parigi negli anni '70 dell'Ottocento, in Italia si sviluppò soprattutto grazie alle esperienze di Federico Zandomenighi, Giuseppe De Nittis e dei Macchiaioli.

La mostra apre con uno dei capofila della scuola di Barbizon, Jean-Baptiste-Camille Corot e prosegue, soltanto per anticipare alcuni nomi, con Berthe Morisot, le cui tre opere qui esposte provengono direttamente dalla mostra appena chiusa a Torino e dal Musée FAMM, The Levett Collection di Mougins e Edgar Degas dalla GNAM di Roma.

E poi ci sono Les Italiens de Paris, che vissero e furono attivi nella Parigi dell'ultimo quarto del XIX secolo, durante la cosiddetta Belle Époque, quando la capitale francese era il centro propulsore dell'arte a livello mondiale. Giuseppe De Nittis dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; Vittorio Matteo Corcos dal Museo Civico Giovanni Fattori di Livorno; Giovanni Boldini dalla BPM; Emilio Gola dalle Gallerie d'Italia; Federico Zandomenighi e Antonio Mancini da importanti collezioni private.

Non manca certamente la scultura: oltre ai due bronzi di Degas della GNAM, una bellissima opera in cera di Medardo Rosso, massimo rappresentante della scultura moderna italiana, grazie al prestito del MART di Rovereto.

Chiude la mostra un "omaggio agli impressionisti francesi" nelle opere di due grandi artisti contemporanei italiani, Mario Schifano e Tano Festa

**ROMA - Galleria d'Arte Moderna
OMAGGIO A CARLO LEVI**

L'amicizia con Piero Martina e i sentieri del collezionismo

Il capitolo inedito dell'amicizia tra Carlo Levi (Torino 1902-Roma 1975) e Piero Martina (Torino 1912-1982) è per la prima volta affrontato nella mostra "Omaggio a Carlo Levi. L'amicizia con Piero Martina e i sentieri del collezionismo", ospitata dall'11 aprile al 14 settembre alla Galleria d'Arte Moderna di Roma a 50 anni dalla scomparsa del pittore e scrittore antifascista.

Più di sessanta opere di Carlo Levi e di Piero Martina, messe in costante dialogo e provenienti per la maggior parte dalla Fondazione Carlo Levi di Roma e dall'Archivio Piero Martina di Torino, insieme ai prestiti di importanti istituzioni culturali italiane e di collezioni pubbliche e private, offrono una panoramica della produzione pittorica dei due artisti, legati per oltre tre decenni da lunga e solida amicizia. Il percorso espositivo pone a raffronto i dipinti di Levi e Martina realizzati dagli anni Venti-Trenta fino ai Sessanta concentrandosi sul decennio del dopoguerra, una stagione vivace e intensa d'impegno sociale e ricerca espressiva che i due hanno condiviso in un lungo soggiorno romano. All'interno della mostra, una sezione, curata da Giovanna Caterina De Feo, sarà interamente dedicata a diciannove dipinti di Carlo Levi per la prima volta esposti al pubblico che rappresentano il corpus della Collezione Angelina De Lipsis Spallone. L'iniziativa è promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, ed è curata da Daniela Fonti e Antonella Lavorgna (Fondazione Carlo Levi) e Antonella Martina (Archivio Piero Martina). Organizzazione di Zètema Progetto Cultura.

**MILANO - Politecnico -Spazio mostre Guido Nardi
CARLO DE CARLI - COROLLARIO**

Arredi, disegni, modellini, dipinti e ciclostilati originali delle sue lezioni consegnati ogni giorno agli studenti, editoriali scritti per le riviste da lui dirette – Il Mobile Italiano (1957-1960) e Interni (1967-1971) – fino a biglietti, lettere e disegni di amici e colleghi come Carlo Mollino, Gio Ponti, Luigi Moretti, Lucio Fontana, Roberto Sambonet, Marco Zanuso, Giovanni Muzio e Mario Sironi. Sono tra i materiali inediti e originali, mai esposti in numero così rilevante e in un'unica occasione, al centro della mostra Carlo De Carli Corollario, organizzata e ospitata dal Politecnico di Milano dal 17 marzo al 7 maggio 2025 e curata da Lola Ottolini, Margherita De Carli, Claudio Camponogara, Gianni Ottolini e Roberto Rizzi.

L'opera e il pensiero di Carlo De Carli – vincitore del premio Compasso d'Oro nel 1954, il primo della storia – sono oggi quanto mai attuali: il suo approccio sperimentale nell'uso di materiali tradizionali e nuovi, spinti al limite delle loro potenzialità; l'esattezza del disegno nella definizione delle forme dell'architettura e dell'arredo e, soprattutto, l'idea fondativa di Spazio Primario, dove solo l'azione dell'uomo e la sua relazione con l'ambiente e l'oggetto ne definiscono il senso. Per De Carli non esiste infatti un sostanziale cambiamento di pensiero tra il disegno di una casa o di una sedia: entrambi sono basati sull'attenzione ai gesti e alla vita di chi abita; cambiano solo gli specifici aspetti funzionali e le possibili declinazioni materiche ed estetiche.

Carlo De Carli Corollario indaga la filosofia progettuale dell'architetto attraverso molteplici approfondimenti, i "corollari" appunto, che ricomposti in un quadro d'insieme ne descrivono metodo e linee di ricerca: Il pensiero e le parole, Il regalo della pittura, Corrispondenze di sensi, Attualità dei mobili, Trame espositive, Ricerca in architettura, Il progetto del mobile, L'insegnamento e la scuola.

Carlo De Carli, milanese, classe 1910, ha progettato edifici pubblici e privati, interni e arredi, conducendo contemporaneamente una vasta attività di ricerca e didattica. Professione, riflessione teorica e insegnamento sono per De Carli un unico grande ambito per confermare il valore del progetto di architettura.

**MILANO - Galleria RIBOT
VIRGINIA RUSSOLO**

RIBOT presenta dal 5 marzo al 12 aprile "A Darkness shining in Brightness which Brightness could not comprehend (Un'oscurità che risplende nella luminosità che la luminosità non riesce a comprendere), personale di Virginia Russolo. Il progetto include una serie di lavori inediti che raccontano e rappresentano la poetica e le ricerche più recenti dell'artista, rivolte a indagare temi quali la relazione tra l'umano e le altre specie, l'intelligenza e la capacità di adattamento dei materiali naturali, i processi di trasformazione e metamorfosi, le origini e le modalità delle pratiche rituali.

Il titolo, un verso tratto dall'Ulisse di James Joyce, potrebbe essere concepito come la prima delle opere in mostra. L'oscuro "risplende" nella luce e non simboleggia più una pericolosa minaccia, diviene piuttosto una possibilità, un invito a osservare il mondo, la natura e gli esseri che la popolano da un altro punto di vista.

Questa oscurità risplendente è rievocata dalla seta bruna e rilucente che ricopre e definisce le sculture esposte. Si tratta di un tessuto emblematico - manualmente cucito su un'anima metallica e trattato con una ricetta a base di materie prime organiche - che rimanda a un'idea di metamorfosi e diviene la materializzazione di un passaggio, di un mutamento radicale e generativo che conferisce vitalità alla forma.

Le fontane tracimanti d'acqua e i Graal, soggetti ricorrenti e altrettanto simbolici nell'immaginario scultoreo dell'artista, si alternano in galleria a un intervento plastico inedito, quasi un elemento architettonico, che attraversa gli ambienti, dal soffitto al pavimento, connettendo idealmente i due piani espositivi e infondendo un'energia palpabile e incontenibile.

Lo stesso motivo a nodo si riscontra nei quadri, composizioni astratte realizzate mediante la stesura di vari prodotti naturali e noti per le loro proprietà benefiche quali cera, resina, propoli e olii essenziali. Le opere a parete sono il risultato di processi additivi e ripetuti ritualisticamente che sperimentano modalità inconsuete e, unitamente agli altri lavori, attivano più livelli percettivi.

FIRENZE - Villa Bardini
CARAVAGGIO E IL NOVECENTO
ROBERTO LONGHI, ANNA BANTI

"Caravaggio e il Novecento. Roberto Longhi, Anna Banti", dal 27 marzo al 20 luglio a Villa Bardini a Firenze, a cura di Cristina Acidini e Claudio Paolini, è una grande mostra d'arte e di più: è un affascinante viaggio alla riscoperta di una coppia - lui storico dell'arte, lei scrittrice e traduttrice - che riuni un cenacolo di artisti e intellettuali che hanno plasmato il 900 italiano e non solo.

La mostra viene proposta dalla Fondazione CR Firenze in collaborazione con la Fondazione Longhi in quel magico luogo (che da solo varrebbe un viaggio) che è Villa Bardini e di essa la mostra occupa tutti gli ambienti, densissima com'è di materiali, molti dei quali inediti e preziosissimi. Il percorso, non a caso, prevede anche una Silent Room dove riposare gli occhi e la mente travolti dalle suggestioni e dagli stimoli offerti nelle 12 sale in cui si dipana il percorso espositivo. Volendo si può anche passeggiare all'esterno nel magnifico parco storico della villa popolato di essenze antiche come il colossale glicine, tra i più antichi del continente, la cui fioritura richiama ogni primavera migliaia di appassionati.

Una mostra fortemente esperienziale quindi, per ammirare capolavori come "Ragazzo morso da un ramarro" di Caravaggio, gli "Apostoli" di Jusepe de Ribera o l'emozionante sequenza di 10 Morandi intimi, creati dall'artista bolognese, regalati in occasioni diverse a Roberto Longhi e alla fortunata padrona di casa. La mostra, oltre a essi riunisce 40 dipinti, tra disegni e acquarelli, nuclei rilevanti di fotografie originali e di documenti d'archivio che testimoniano la frequentazione della coppia con Ungaretti, Bassani, Pratolini, Gadda, Pea, Bigongiari, Pasolini, tra i molti amici letterati e scrittori, o con de Pisis, Socrate, Guttuso, Mafai, oltre al già citato Morandi, tra i tanti artisti.

L'esposizione offre una narrazione unica che unisce opere d'arte, documenti d'archivio e contributi multimediali, valorizzando il patrimonio della Fondazione Roberto Longhi.

POSSAGNO (TV) - Museo Gypsotheca Antonio Canova
CANOVA E LA NASCITA DELLA SCULTURA MODERNA

Il Museo Gypsotheca Antonio Canova a Possagno (TV), ora visibile nella sua interezza dopo la riapertura dell'Ala Ottocentesca dello scorso dicembre, offre al pubblico una stagione ricca d'iniziative culturali tra mostre, laboratori di fotografia, spettacoli teatrali, proposte didattiche per scuole e famiglie e molto altro ancora.

Il 2025 si è aperto con il progetto Aurelio Amendola indaga Canova, sostenuto dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Sono seguiti due laboratori di fotografia per bambini dai 6 agli 11 anni e un corso completo di fotografia di base pensato per ragazzi dai 12 ai 18 anni. In aggiunta un ciclo di tre incontri, con Aurelio Amendola, per esplorare e approfondire lo sviluppo della fotografia di tema canoviano nel corso degli anni.

Il primo appuntamento espositivo è in programma dal 23 marzo al 21 giugno, dal titolo "Canova e la nascita della scultura moderna" è curato da Elena Catra. Sarà presentata per la prima volta al pubblico, la Testa di Teseo, uno studio in gesso per il gruppo scultoreo del Teseo sul Minotauro, realizzato a Roma nel 1783.

Seguirà, dal 22 giugno 2025 al 6 gennaio 2026, la mostra Carlo Scarpa e le Biennali. Opere dalla collezione Luciano Gemin, curata da Mario Gemin e Orietta Lanzarini, che evoca la collaborazione di Carlo Scarpa con la Biennale di Venezia attraverso alcune opere della collezione Luciano Gemin.

MILANO - Università Cattolica
ESSE POTEST
Compresenze impossibili

Il Centro Pastorale e il Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore presentano la nuova mostra "Esse Potest - Compresenze Impossibili", un'esposizione artistica che riflette sul concetto di compresenze apparentemente impossibili e la convivenza degli opposti. La mostra sarà aperta dal 4 al 28 marzo e coinvolgerà, oltre agli spazi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella sede di Milano, tutte le sedi dell'Ateneo (Brescia, Piacenza, Cremona e Roma).

Nato nel 2005, il progetto Itinerari di Arte e Spiritualità ogni anno individua tematiche che favoriscono nuove riflessioni sulla realtà che ci circonda, da indagare attraverso l'occhio dell'arte contemporanea.

Quest'anno saranno 19 gli artisti contemporanei coinvolti che con le loro opere aiuteranno a promuovere l'arte come strumento di lettura del reale e occasione di crescita culturale e personale.

La mostra si articola in quattro macro-sezioni: Forza-Fragilità, Sviluppo-Sostenibilità, Qui-Altrove, Uomo-Divino, e presenta una selezione di diverse opere che esplorano come gli opposti possano dialogare, coesistere e realizzarsi proprio attraverso l'arte. L'idea di esplorare la convivenza tra gli opposti e le compresenze impossibili è nata dall'esigenza degli studenti di indagare, attraverso l'arte, le contraddizioni del nostro tempo. In un contesto globale segnato da conflitti e disuguaglianze, l'arte può infatti diventare un mezzo per riflettere su queste tensioni e cercare nuove chiavi di lettura.

Gli artisti partecipanti sono: Franco Guerzoni, Yuval Avital, Alessandro Piangiamore, Moira Ricci, Remo Salvadori, Jasmin Prezioso, Bettinetti e Clerici, Gianfranco Meggiato, Pietro Coletta, Maria D. Rapicavoli, Giovanni Stefano Rossi, Enrica Borghi, Lorenzo Rebosio, Lucia Cantò, Arianna De Nicola, Flavia Spasari, Nicole Colombo e l'Associazione True Quality rappresentata da Giovanni Gandolfi e Mattia Talarico (Mattia Taleggio) e l'Archivio Vincenzo Agnetti.

NUORO - MAN
GREGORIO BOTTA
Il silenzio è così accurato

In principio era la luce. Ma anche l'acqua e il fuoco, la cera e il piombo levigati dal tempo e dagli eventi atmosferici. Nell'opera dell'artista napoletano (classe 1953), l'energia arcaica degli elementi dialoga con iconografie classiche, con i temi del sacro e dell'invisibile. Per il MAN di Nuoro, Gregorio Botta studia un progetto inedito che, partendo dalla sua ricerca sull'equilibrio e sul silenzio, distilla nello spazio presenze astratte, giochi di riflessi e trasparenze nella materia, geometrie pure e gocce di pioggia, rivoli d'acqua e pentagrammi punteggiati di forme minimali. Il titolo della mostra "Il silenzio è così accurato", ispirato a una frase di Mark Rothko, abbraccia un percorso in cui la precisione del disegno tratteggia orizzonti prossimi, scandisce il tempo nei circuiti e negli ingranaggi di piccole macchine celibi; macchine assurde, prive di una funzionalità specifica, ma poetiche nel loro orchestrare movimenti nel vuoto, produrre suoni, vapori o grafie libere nello spazio.

Il ferro e il vetro, l'alabastro e i fiori secchi, combinati fra loro producono paesaggi intimi, architetture da camera, riferimenti a iconografie quotidiane, oggetti, simboli, allegorie di una esistenza cucita sulla carta cerata, che si consuma, si logora e trasfigura nell'attesa. Epifanie e sparizioni, segreti e rivelazioni impercettibili tradiscono la vocazione di Botta per «un'arte del togliere, del poco, del meno, sperando di arrivare a un'arte del niente. Un'arte che sparisca e lasci solo, come una vibrazione, come un motore segreto, l'azione per la quale è nata».

L'impronta è traccia di un retaggio nella serie Pompei. Il peso del fumo è sopravvivenza della materia nell'opera che dona il titolo alla mostra. E poi la cera fusa in forme archetipiche evoca geometrie morandiane su un piano di cristallo che si distende all'infinito nel ciclo degli Orizzonti, dove il tema eterno della soglia porta con sé la lunga letteratura del limite fra visibile e invisibile, fra contingenza e immateriale.

Dal 21 marzo al 15 giugno.

MONTE VIDON CORRADO (FM) - Casa Museo Osvaldo Licini
RENATO PARESCHE E LES ITALIENS DE PARIS

Il Centro Studi Osvaldo Licini, il Comune di Monte Vidon Corrado e la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, istituzioni della Regione Marche molto attive sul piano culturale, presentano la mostra Renato Paresce e Les italiens de Paris curata da Stefano De Rosa.

L'esposizione è suddivisa in due tappe: dal 2 marzo al 4 maggio 2025 sarà alla Casa Museo Osvaldo Licini di Monte Vidon Corrado (FM), per poi proseguire dal 16 maggio al 14 settembre 2025 nelle sale espositive di Palazzo Bisaccioni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

Ma qual è la connessione tra Osvaldo Licini e Renato Paresce? Entrambi frequentarono il vivace ambiente artistico e culturale parigino nei primi decenni del '900. Non si incontrarono mai di persona, ma esposero entrambi nella collettiva Les artistes italiens de Paris nel 1928 allestita al Salon de l'Escalier di Parigi, dove figuravano opere degli stessi Licini e Paresce, e poi di Giorgio De Chirico, Alberto Savinio, Mario Tozzi, Filippo de Pisis, Gino Severini, Massimo Campigli e altri.

Da qui è nata l'idea della mostra Renato Paresce e Les italiens de Paris che presenta un nucleo di circa 30 opere - di una collezione privata marchigiana, scelte con rigore, passione e competenza - di Paresce insieme ad una sezione dedicata agli altri Italiens de Paris. Il percorso espositivo ricostruisce, dal 1913 al 1931, la complessa parabola artistica di Paresce - che si firmava Renato come giornalista de La Stampa e René sulle opere pittoriche - sviluppata nel contesto d'avanguardia francese, iniziato con l'adesione al post-impressionismo, maturato fino agli albori di una sintesi personale, tradotta poi in uno stile identitario.

La vita e la vicenda artistica di Renato Paresce (Carouge, 1886 - Parigi 1937) sono emblematiche delle contraddizioni, delle inquietudini, dello sperimentalismo e dell'utopia di un periodo storico straordinario.

L'identità intellettuale di Paresce è poliedrica: laureato in fisica, è stato giornalista, pittore autodidatta e attento al fermento artistico contemporaneo, critico d'arte

Il percorso di mostra inizia con Il barcone del 1913, che segna l'esordio parigino di Paresce, affascinato dalla pennellata impressionista, che si contamina con una costruttività della forma nel coevo dipinto Le Moulin de la Galette. Di matrice fauve sono i due paesaggi del 1917 mentre il curatore De Rosa sostiene che La veduta di Parigi del 1918 costituisce il punto più alto della sua produzione degli anni '10.

Paresce non ha coltivato molto il genere del ritratto, ma in mostra ne figurano ben due: uno evidentemente cézanniano del 1915 e Portrait Fauve del 1918.

Il secondo decennio del '900 è il periodo più presente tra le opere esposte, quello di definitivo allontanamento dall'esperienza fauve, del confronto con il cubismo, della nascita di una poetica propria. In questa sezione figurano sette nature morte e due paesaggi che testimoniano l'incontro dialettico fra la modernità caparbiamente inseguita e la tradizione. La gouache del 1928 è l'annuncio di una nuova fase, la più conosciuta e celebrata dell'artista, quella delle Biennali veneziane e delle mostre con il gruppo degli Italiens de Paris.

Il terzo decennio si apre con Composizione con statua del 1930, incunabolo di quella produzione caratterizzata da atmosfere rarefatte, stranianti, rese su una superficie pittorica gessosa che ricorda l'affresco, in cui compaiono sculture antiche, manichini, interni vuoti solitari. Ha un'aura misteriosa, magica il paesaggio marino La Comète del 1931 che chiude il percorso dedicato a Renato Paresce.

La mostra comprende anche un nucleo di opere degli Italiens de Paris tra le quali emergono per particolare bellezza un Ritratto di signora di De Chirico del 1921, un Ritratto di Marina Severini di Gino Severini, databile alla fine degli anni trenta e un Capriccio metafisico di De Pisis del 1918-20.

VENEZIA - Museo Palazzo Mocenigo
IL SEDUTTORE

**Il rinnovamento dell'immagine maschile
al tempo di Casanova**

Il 2025 è l'anno dedicato a Giacomo Casanova e Fondazione Musei Civici di Venezia propone il primo capitolo di un'indagine dedicata al celebre scrittore, poeta, avventuriero, diplomatico con uno sguardo approfondito nel suo tempo, sui cambiamenti estetici e sociali che hanno ridefinito il concetto di eleganza e seduzione nell'uomo del XVIII secolo. L'esposizione "Il seduttore. Il rinnovamento dell'immagine maschile al tempo di Casanova", a cura di Roberta Orsi Landini e Chiara Squarcina, esplora l'evoluzione della moda maschile nel Settecento, secolo in cui nasce la modernità dell'abbigliamento maschile. La mostra è allestita al Museo di Palazzo Mocenigo – Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume dal 7 marzo al 27 luglio 2025.

Attraverso l'allestimento negli ambienti evocativi e scenari di vita quotidiana del Museo di Palazzo Mocenigo, con prestigiosi esemplari provenienti dalle sue ricche collezioni accanto a prestiti dal Museo Stibbert di Firenze, la mostra mette in luce come l'abbigliamento maschile abbia subito una progressiva trasformazione: da espressione di potere e forza a simbolo di raffinatezza, cultura e sensibilità. La moda del tempo, che si codifica principalmente nel completo di tre pezzi – marsina, gilè e calzoni – si affina e si semplifica, abbandonando le ridondanze dei secoli precedenti e anticipando l'eleganza discreta che ancora oggi caratterizza il vestire maschile.

L'esposizione, che si presenta come un vero e proprio viaggio nella moda e nella società del Settecento, si articola in diverse sezioni tematiche, ciascuna dedicata a un aspetto cruciale della metamorfosi dell'immagine maschile.

La figura maschile, un tempo caratterizzata da abiti sontuosi e carichi di simbolismo, si adatta a un nuovo modello di seduzione: non più ostentazione di forza, ma arguzia, cultura e galanteria.

La marsina: verso un fascino rassicurante: l'influenza dell'Illuminismo porta a una semplificazione dell'abito maschile. La marsina perde la sua rigidità e le sue decorazioni fastose per assumere una linea più essenziale e sofisticata.

Le armi della seduzione: i colori, la seta. Venezia, come altre capitali della moda, gioca un ruolo chiave nella produzione di tessuti raffinati, con sete dai disegni innovativi e colori audaci che definiscono l'eleganza maschile del tempo. Il gilè, ovvero lo svelamento della personalità: questo elemento dell'abbigliamento diventa il dettaglio distintivo del gusto individuale, con ricami e motivi che rivelano la personalità e le inclinazioni di chi lo indossa.

CARRARA- mudaC | museo delle arti Carrara
VINCENZO MARSIGLIA - FEDERICO GALEOTTI

Sono due i nuovi progetti espositivi – promossi dal Comune di Carrara e prodotti dal mudaC | museo delle arti Carrara – che inaugurano il 28 marzo: Vincenzo Marsiglia. Stars and Dust e Federico Galeotti, Marble Dust. From the Space, a cura di Cinzia Compalati.

Due mostre con esiti stilistici ed estetici differenti, ma accomunate dalla ricerca e dalla sperimentazione, con l'obiettivo di superare il concetto tradizionale di marmo e scultura.

Stars and Dust di Vincenzo Marsiglia apre una riflessione e un connubio inconsueti tra la storia e il destino di Carrara.

Marble Dust. From the Space di Federico Galeotti, fumettista, disegnatore e pittore, utilizza invece la polvere di marmo per proporre una riflessione sulle tracce che incidiamo nei luoghi che abitiamo, nel cosmo e nella vita quotidiana.

Stars and Dust è un viaggio che lo spettatore fa tra forme e materiali diversi, a partire dal marmo, simbolo di Carrara, materiale duro, resistente e eterno che si trasforma in modo sorprendente fino a diventare tessuto e supporto digitale. Al centro dello spazio, l'opera Wrapped Marble, scultura ambientale dalla forma ellittica creata con un particolarissimo tessuto composto con la polvere di marmo, è un invito per i visitatori ad entrare dentro la materia, lasciandosi avvolgere ed interagendo con essa. Il percorso espositivo si apre con cinque alabastri incisi e forati, intitolati 'Shadows Stone', che si aprono alla luce lasciando vedere "oltre". Su una parete, i due lavori della serie Fold Star Marble rivelano degli origami traslitterati in marmo, qui piegato e sfaccettato; sull'altra, due coppie di dittici in onice verde e bianca appaiono come fogli sospesi. Oltre alla parte oggettuale della mostra, Vincenzo Marsiglia sperimenta il digitale. Servendosi di Hololens2, un visore di mixed reality sviluppato da Microsoft per l'industria e la chirurgia, applicato per la prima volta all'arte, Vincenzo Marsiglia da vita all'opera in divenire Map (Star) the World (2020 – in corso). Indossando la maschera, lo sguardo genera una sorta di "pelle stellare" sugli oggetti e su qualsiasi cosa osservi. L'occhiale fa scaturire una visione ogni volta nuova fatta dell'interazione, unica e irripetibile, tra l'artista e ciascun spettatore. La parte finale del percorso espositivo presenta scatti fotografici realizzati con Hololens2 e un video inedito con la colonna sonora ideata per l'occasione dal compositore Ocrasunset, proiettato su lastra di marmo bianco. (fino al 28 settembre.)

Marble Dust. From the Space è una meditazione visiva sulla natura del segno, sull'indelebile desiderio umano di lasciare una traccia e sulla tensione tra fragilità e permanenza. Federico Galeotti trasforma la polvere di marmo recuperando una prassi da pittore antico: tritura il bianco tipico di Carrara per ottenere un pigmento puro che diventa lo strumento per le sue folgoranti visioni. Nella mostra, la polvere di marmo, le immagini digitali e le impronte fisiche si intrecciano per raccontare una narrazione universale, che è quella del dialogo costante tra ciò che è effimero e ciò che ambisce all'eternità. Il visitatore intraprende un viaggio che fonde lo spazio fisico con quello simbolico. L'artista, infatti, intende il rapporto tra l'uomo e lo spazio non solo come un'esplorazione fisica del cosmo, ma anche come una dimensione simbolica dove si riflette il desiderio profondo di lasciare un segno. Ogni gesto creativo, ogni segno sulla tela o nella polvere, diventa un tentativo di fissare qualcosa che duri oltre il tempo e lo spazio. Un invito a riflettere sul significato del segno, sul valore della memoria e sul profondo legame tra l'uomo e lo spazio: dal terreno che calpestiamo ogni giorno all'immensità del cosmo, osservata con meraviglia e timore. Le opere diventano così un ponte tra il presente e l'eterno, tra l'individuale e l'universale, aprendo una comunicazione che è al contempo personale e collettiva. (fino al 1 giugno)

BOLOGNA - Museo Civico Archeologico CHE GUEVARA TU' Y TODOS

Il Museo Civico Archeologico di Bologna ospiterà, dal 27 marzo al 30 giugno 2025, la mostra CHE GUEVARA tú y todos, un viaggio nella storia e nella vita di un uomo che ha segnato profondamente l'immaginario collettivo di intere generazioni, divenendo l'icona stessa del rivoluzionario: Ernesto Guevara de la Serna, universalmente conosciuto come Che Guevara.

Gli spazi del museo bolognese accoglieranno una significativa parte del vasto repertorio fotografico e documentaristico inedito dell'archivio del Centros de Estudios Che Guevara a L'Avana. La mostra offrirà al pubblico l'opportunità di esplorare, grazie a strumenti digitali e interattivi, i momenti cruciali della vita di Che Guevara, permettendo di scoprire la sua umanità, i suoi ideali e i suoi legami affettivi. Saranno contestualizzati gli eventi storici e geopolitici di un periodo cruciale, dagli inizi degli anni '50 alla fine degli anni '60 che ha profondamente influenzato più generazioni. La mostra, ideata e realizzata da SIMMETRICO Cultura, è curata da Daniele Zambelli, Flavio Andreini, Camilo Guevara e Maria del Carmen Ariet Garcia, con una colonna sonora originale composta da Andrea Guerra. È prodotta da Alma e dal Centro de Estudios Che Guevara, il cui archivio è riconosciuto patrimonio di interesse "Memoria del Mondo" dell'UNESCO nel 2013, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, l'Università IULM e il Settore Musei Civici | Museo Civico Archeologico Bologna, con il patrocinio del Comune di Bologna.

La realizzazione del progetto ha visto la stretta collaborazione della moglie di Che Guevara, Aleida March, e del figlio Camilo Guevara, scomparso nel 2022, a cui l'intero progetto espositivo è dedicato.

FORTE DEI MARMI - Fortino Leopoldo I VERONICA GAIDO - FLUIRE L'INFINITO

Eterno movimento, mutamento e trasformazione: dal 19 aprile al 25 maggio 2025, Veronica Gaido porta al Fortino 30 anni di fotografia con "Fluire l'infinito" a cura di Beatrice Audrito, un percorso sui tre piani di uno dei luoghi simbolo della "sua" Forte dei Marmi.

È con questo linguaggio che unisce fotografia, installazione e nuove tecnologie, che Veronica Gaido continua a esplorare il potenziale visivo e concettuale della fotografia stessa, trasformando il fortino nella cornice contemporanea di una mostra fatta di immagini fluide, rarefatte e mutevoli, dove il tempo e lo spazio si intrecciano. Con le sue oltre 25 fotografie artistiche, "Fluire l'infinito" celebra così il dialogo tra microcosmo umano e macrocosmo naturale: un viaggio tra corpi scolpiti dalla luce e spazi che si dissolvono tra terra e mare, invitando il pubblico a immergersi in un'esperienza intima.

L'esposizione, patrocinata dal Comune di Forte dei Marmi, si snoda in un percorso che omaggia questi temi e analizza la relazione tra l'immagine statica e il fluire del tempo; tra la fotografia e la sua capacità di restituire il flusso incessante della vita in continuo divenire. A restituire questo scenario è lo sguardo di Veronica Gaido capace di catturare effetti di luce e movimento grazie ad un uso sapiente della tecnica della lunga esposizione che registra l'infinito fluire delle cose del mondo, restituendo una realtà fuori-fuoco ma non per questo meno autentica.

Il percorso espositivo pone l'accento sul divenire di tutte le cose. Il piano terra presenta il progetto Fluire l'infinito, un ciclo di opere inedite sui mari, mentre i piani superiori ospitano Aphrodite, lavoro che esplora il tema della trasformazione del corpo e Through the View. Quest'ultimo, realizzato nel 2014 e presentato a Palazzo Quartieri in occasione del centenario di Forte dei Marmi, racconta lo sviluppo urbano della città con una serie di immagini in bianco e nero di grande formato.

MILANO - Biblioteca Ambrosiana ANGELO ACCARDI "ART CRIMES"

Angelo Accardi prosegue il suo confronto con il Cinquecento italiano in un luogo simbolo, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, dove porterà, dal 3 al 28 aprile, la mostra "Art Crimes", installazione site-specific di tele, video, design e sculture.

Fondata nel 1607 dal cardinale Federico Borromeo, la Biblioteca Ambrosiana è custode di capolavori come il Cartone preparatorio della Scuola di Atene di Raffaello, il Codice Atlantico di Leonardo e la Canestra di Caravaggio.

È qui che - Sala del Foro Romano - dal 3 aprile, Accardi propone un rinnovato dialogo tra la tradizione rinascimentale e i linguaggi contemporanei con una mostra inclusiva che supera le gerarchie tra cultura alta e cultura pop, composta interamente da opere inedite.

"Il bravo artista copia, il grande artista ruba" diceva Picasso, è così che il maestro del citazionismo Angelo Accardi, decide di "saccheggiare" il cartone preparatorio della Scuola di Atene di Raffaello e restituirlo al visitatore attraverso la lente deformante e il linguaggio irriverente del pop surrealismo.

Da qui nasce Art Crimes con la sua "Scuola di Atene": un pantheon contemporaneo dove Duchamp, Bacon, Velázquez, Dalí, Warhol, Cattelan, Picasso si aggiungono agli artisti ritratti da Raffaello, introducendo elementi ludici in percorso straniente, istruttivo e divertente, alla ricerca dell'ineffabile genio creativo.

"Art Crimes è un'indagine visiva sul furto intellettuale nell'arte" spiega il curatore Nino Florenzano. "Ogni opera nasce da un'altra: l'arte è un dialogo senza tempo, in cui i confini tra ispirazione, omaggio e appropriazione si dissolvono. Da Leonardo a Duchamp, da Picasso a Bacon, il gesto artistico è spesso un atto di sottrazione e trasformazione. Ogni capolavoro è una traccia che si rigenera nel tempo. L'arte si nutre di citazioni e trasformazioni: ogni artista rielabora il passato, ruba frammenti di idee e li reinventa"

ALESSANDRIA - Sale d'Arte
MAURIZIO BUSCARINO
FIGURE NEL CAMPO DELLO SGUARDO

Le Sale d'Arte di Alessandria presentano la mostra Maurizio Buscarino – Figure nel campo dello sguardo, che ripercorre la carriera di Maurizio Buscarino, uno dei più importanti fotografi di teatro a livello internazionale, attraverso la sua potente ritrattistica.

La mostra, aperta fino all'8 giugno, presenta oltre novanta opere realizzate a partire dal 1975 fino agli anni più recenti, selezionate e stampate dall'autore stesso, a cura di Giovanna Calvenzi.

Nato a Bergamo nel 1944, Maurizio Buscarino si avvicina al teatro grazie all'incontro nel 1973 con La casa el padre della compagnia norvegese dell'Odin Teatret, un incontro che sancisce la nascita di una carriera cinquantennale che lo porterà a viaggiare in Italia, in Europa e nel mondo per raccontare e testimoniare il teatro in tutte le sue forme. Tadeusz Kantor, Jerzy Grotowski, Eimuntas Nekrosius, Dario Fo e Vladimir Vasiliev sono solo alcuni dei nomi di celebri attori, registi e coreografi con i quali Buscarino ha collaborato, i cui viaggi lo porteranno fino in Giappone per realizzare un reportage sulla figura di Jusaburo Tsujimura, esponente di spicco del Bunraku, il teatro giapponese di "marionette". Attento alla contemporaneità che lo circonda, Buscarino ha dedicato grande attenzione anche per attraversare le esperienze dei teatri della marginalità, i teatri di ricerca e di sperimentazione, come quello di Pontedera, ma anche ai teatri delle carceri, come quelli di Volterra, Lodi, Milano, Foggia, Bologna e Palermo.

Il lavoro di Buscarino non è soltanto testimonianza di eventi teatrali ma un'indagine sulla figura e sulla condizione umana, sul concetto di finzione e di realtà, sulle culture dominanti e su quelle emarginate: così il suo archivio nel tempo è diventato un imponente documento sulla cultura degli ultimi decenni del '900 esplorata attraverso il suo punto di vista sul luogo in cui si vede accadere qualcosa - il teatro - che, insieme ai suoi scritti, è una importante rappresentazione della sua visione del mondo. Scrive Buscarino: "Nel teatro ho incontrato molte tribù, alleate o in guerra fra loro, alcune non sanno nemmeno dell'esistenza di certe altre. E poi sciamani, donne, piccoli e grandi guerrieri, pazzi, sapienti, astuti, malati, venditori di whisky, predicatori, prigionieri, solitari, morenti, esseri gentili, esseri indifesi, certi visi pallidi, anche qualche essere vile, ognuno con il proprio sguardo: diritto verso di me o abbassato o sorridente o segreto o portato altrove o assente o torvo o trasparente o folle o disperato. E' questo sguardo che cerco di trattenere, per un momento, quando il vertice delle cose si chiude, per afferrare un appiglio, una certezza. Le fotografie, per me, sono la pressione dello sguardo, unica possibilità di contatto".

Una sezione della mostra, con 37 opere, è dedicata al Laboratorio Lirico di Alessandria, un ambizioso progetto che dal 1980 al 1992 ha portato la performance lirica a un alto livello qualitativo, progetto che ha avuto una risonanza internazionale. Maurizio Buscarino è stato testimone di tutte le edizioni del Laboratorio e le storiche fotografie vengono ora riproposte al pubblico. Ad accompagnare questa sezione il catalogo "Melodramma in Laboratorio, 1980-1992", con testi di Franco Ferrari, Maurizio Buscarino e Giovanna Calvenzi, progetto grafico di Giorgio Annone/LineLab.

ROMA - rhinoceros gallery
"PROFILI E GESTI"

Pierre Charpin - Jaime Hayon - Jean-Baptiste Fastrez - Chris Kabel

A Roma, rhinoceros gallery www.rhinocerosroma.com/galleria, lo spazio dedicato alle arti contemporanee diretto da Alessia Caruso Fendi, inaugura il secondo atto della collaborazione con Galerie kreo www.galeriekreo.com.

Dal 21 marzo al 31 agosto, la galleria presenterà "Profili e Gestì", una mostra che, con le opere di Pierre Charpin, Jaime Hayon, Jean-Baptiste Fastrez e Chris Kabel, mette in scena quattro protagonisti del design contemporaneo, le cui pratiche esplorano sperimentazione materica, artigianalità ed espressione artistica attraverso un dialogo dinamico tra forme, profili e gestualità.

MESAGNE (BR) - Castello
DAVID CESARIA
20 D.C.

Si intitola 20 D.C. la mostra antologica dedicata ai 20 anni di carriera di David Cesaria, a cura di Ilaria Caravaglio, allestita fino al 23 marzo nelle sale del primo piano del Castello di Mesagne, città natale dell'artista. Già dal titolo scelto non è difficile intuire come, per Cesaria, elementi quali l'ironia ed il divertimento costituiscano una base imprescindibile nella sua relazione con il pubblico che, di fronte alla sua produzione, si trova su un'altalena emotiva tra gioco e provocazione, tra familiare e perturbante. La mostra, con un corpus di circa 50 opere, si articola in un percorso che evidenzia gli esordi, la ricerca, le tappe rilevanti dell'evoluzione artistica ed i traguardi che hanno segnato la crescita e la carriera di David Cesaria, con sezioni specificamente dedicate ai momenti salienti del percorso creativo, come l'incontro con la scena artistica della scuola di Palermo.

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**FORTE DI BARD
WILDLIFE PHOTOGRAPHER
OF THE YEAR**

Il Forte di Bard ospita dal 21 marzo al 6 luglio 2025 la 60esima edizione di Wildlife Photographer of the Year, il più importante riconoscimento dedicato alla fotografia naturalistica promosso dal Natural History Museum di Londra. Utilizzando il potere emotivo unico della fotografia per coinvolgere ed emozionare il pubblico, le immagini fanno luce su storie e specie di tutto il mondo e incoraggiano un futuro a difesa del Pianeta. Wildlife Photographer of the Year fornisce una piattaforma globale che mette in mostra alcuni dei migliori talenti della fotografia provenienti da tutto il mondo. Il concorso ha registrato quest'anno un record di candidature, pari a 59.228 scatti realizzati da fotografi di tutte le età e livelli di esperienza provenienti da 117 paesi. Cento gli scatti esposti.

Il fotoreporter canadese per la conservazione marina, Shane Gross, è stato premiato come fotografo naturalista dell'anno per l'immagine *The Swarm of Life* (Lo sciame della vita), un racconto magico nel mondo sottomarino dei girini di rospo. La fotografia è stata catturata mentre faceva snorkeling tra tappeti di ninfee nel Cedar Lake sull'isola di Vancouver, nella Columbia Britannica. Alexis Tinker-Tsavalas, fotografo tedesco, si è aggiudicato invece il Young Wildlife Photographer of the Year 2024 per l'immagine *Life Under Dead Wood* (C'è vita sotto il legno morto), che raffigura i corpi fruttiferi della muffa melmosa e un minuscolo collembolo.

Due gli italiani premiati: Fortunato Gatto, vincitore della categoria Piante e funghi con lo scatto *Old Man of the Glen* (Il vecchio della valle) e con menzione d'onore nella stessa categoria per *High tide indicator* (Indicatore di alta marea) e *A carpet of woods* (Un tappeto di boschi); Filippo Carugati che ha ricevuto la Menzione d'onore nella categoria Subacquee con lo scatto *Green, thin and rare to see* (Verde, magro e raro da vedere).

Per celebrare il 60° anniversario del concorso è stato introdotto il premio Impact Award che riconosce il successo nella conservazione; una storia di speranza e di cambiamento positivo. L'Adult Impact Award è stato assegnato al fotografo australiano Jannico Kelk per *Hope for the Ninu* (Speranza per i Ninu), l'immagine di un bilby maggiore in una riserva recintata. Liwia Pawłowska dalla Polonia si è aggiudicata il Young Impact Award per *Recording by Hand* (Registrazione a mano): un esemplare di sterpazzola rilassata durante l'inanellamento degli uccelli, tecnica che aiuta gli scienziati a monitorare le popolazioni e tracciare i modelli migratori.

**MILANO - CMC Centro Culturale di Milano
ESODO PRATELLI
DAL FUTURISMO AL NOVECENTO E OLTRE**

Una grande restrospezione dedicata all'artista e intitolata *Esodo Pratelli*. Dal futurismo al "Novecento" e oltre, curata da Elena Pontiggia, è esposta dal 17 aprile al 13 maggio presso il CMC Centro Culturale di Milano, con un corpus di oltre quaranta opere, che tracciano l'intenso percorso dell'artista: da un'iniziale espressione legata al realismo e più marcatamente al simbolismo, con la realizzazione di opere pittoriche e di ceramiche, per poi evolvere nel primo decennio del '900 all'adesione al movimento futurista e approdare negli anni Venti al Novecento Italiano.

La presenza della natura, l'attenzione al segno e alla linearità, accanto alla raffinatezza e all'eleganza del tratto, i toni morbidi e leggeri sono caratteri distintivi del lavoro dell'artista, conservati nel corso di tutta la sua carriera.

Nel percorso espositivo fra i lavori degli esordi è presente la maiolica policroma *Estate nella notte* (1911), citata e descritta nel carteggio con il cugino Balilla Pratella. All'interno della lettera, l'artista oltre a dichiararsi ceramista descrive gli intenti di quel momento facendo emergere il suo interesse per il simbolo e gli elementi naturali.

Del periodo futurista, dettato dall'interesse per il movimento, delle linee che tendono alla verticalità e a colori più vivaci, si ammirano le tele *Frammento della primavera* (1913), caratterizzato dal roteare di segmenti in gran parte circolari e i bozzetti per le scene e i costumi dell'opera lirica del cugino Balilla dal titolo *L'aviatore Dro* (1913). Si tratta della sua prima progettazione scenografica ufficialmente futurista, eseguita per la prima volta nel 1920, nella quale, sia che si tratti di scene sia nei figurini, si avverte la predilezione per la sintesi, per una linearità ondulata del tratto e di una tensione verso l'infinito.

In linea con il suo avvicinamento al Novecento italiano l'artista volge a delle rappresentazioni in cui emerge la ricerca di una moderna classicità, dove la plasticità, i volumi, la nitidezza delle forme e la supremazia del disegno sul colore assumono un ruolo centrale. Lo si osserva in *Maternità* (1922) e nel ritratto della figlia *Lilia* (1925); qui i soggetti dominano la scena con una solida volumetria, una forma precisa e nitida. In questi anni frequenta Mario Sironi, al quale dedica *Ritratto di Sironi* (1928); con lui condivide l'interesse per la pittura solida, monumentale e viene influenzato nella scelta di soggetti quali cantieri, fabbriche, periferie, ne è esempio *Ciminiere* (1924).

Sono inoltre in mostra lavori che attestano il successivo allontanamento dal movimento del Novecento italiano verso un maggior interesse per i paesaggi, per una dimensione quotidiana, casalinga, orientata a una visione più serena e cromaticamente più luminosa, in cui predomina la grandezza della natura. *Estate* (1930) e *La favola del bosco* (1931), con ambientazioni quasi fiabesche e legate alla vita di tutti i giorni, con scene intime e tenere, ben rappresentano questa inversione di rotta e l'avvicinamento al realismo magico.

Anche nelle opere degli anni Cinquanta, fra le altre *Gatto sulla stufa* (1957), successive all'isolamento dal mondo pittorico, i temi sono familiari, fino ad arrivare agli anni Sessanta dove la figurazione è legata a particolari, sempre del quotidiano, ma ancor più intimi e quasi nascosti; come nell'emblematica *La scatola delle cose dimenticate* (1967).

BOLOGNA - Collezioni Comunali d'Arte - Palazzo d'Accursio
AZZURRO FRAGILE
I calanchi delle argille azzurre nell'arte contemporanea

Dal 15 marzo al 22 giugno 2025 le Collezioni Comunali d'Arte del Settore Musei Civici Bologna ospitano il progetto espositivo itinerante Azzurro fragile. I calanchi delle argille azzurre nell'arte contemporanea, un approfondimento affidato ad importanti artiste e artisti italiani e internazionali che hanno vissuto, vivono, o frequentano assiduamente il territorio solcato dalle celebri argille azzurre comprese tra i Comuni di Cesena e Castel San Pietro Terme.

La mostra, a cura di Matteo Zauli, è promossa da Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica, Regione Emilia-Romagna, Unione della Romagna Faentina, Comune di Faenza e Museo Carlo Zauli.

La mostra, articolata in tre sezioni, si apre con un'ampia introduzione documentaristica che fornisce al pubblico informazioni storiche e naturalistiche su questo peculiare territorio, sottolineandone il ruolo svolto nello sviluppo dell'artigianato e dell'arte ceramica fin dall'epoca romana e testimoniando la fascinazione esercitata attraverso contributi filmici e fotografici affidati a Riccardo Calamandrei, Claudio Betti e Gruppo Fotografia Aula 21.

Il percorso di visita prosegue con una sezione storica dove sono esposte xilografie, fotografie e disegni di Francesco Nonni (Faenza, 1885 - ivi, 1976), figura poliedrica di pittore, decoratore, illustratore, incisore, ceramista e xilografo che già dal 1925 più volte aveva scelto i calanchi come teatro delle proprie raffinatissime opere, due opere scultoree di Carlo Zauli (Faenza, 1929 - ivi, 2002), che proprio dai calanchi aveva tratto fortissima ispirazione per l'aspetto materico che caratterizza la sua scultura e tre collage su tavola di Giovanni Pini (Bologna, 1929 - Solarolo, 2020), artista "irregolare della pittura" che si è confrontato con tutte le esperienze artistiche più significative del secolo scorso, dalle Avanguardie Storiche all'Art Brut.

La sezione contemporanea presenta artiste e artisti legati fortemente ai territori delle argille azzurre - per esservi nati o per aver scelto di viverci - con opere in molti casi prodotte appositamente per questo progetto e realizzate con diverse tecniche espressive: Sergia Avveduti, Gaia Carboni, Jacopo Casadei, Marco Ceroni, Silvia Chiarini, Barbara De Ponti, Oscar Dominguez, Filippo Maestroni, Cesare Reggiani, Andrea Salvatori, Marco Samorè, Juan Esteban Sandoval, Noriko Yamaguchi, Monica Zauli e Italo Zuffi.

Dalla pittura alla fotografia, dal disegno alla scultura e all'installazione, la mostra è un viaggio nei calanchi affidato a molteplici linguaggi, che riflette tutta l'eterogeneità dell'arte contemporanea.

Azzurro fragile nasce in connessione e rientra nel Festival dei Calanchi e delle Argille Azzurre ideato dal Museo Carlo Zauli e sviluppato insieme al Comune di Faenza.

Giunto alla IV edizione, in programma a settembre 2025, il progetto di turismo culturale e audience development è teso alla creazione di un vero e proprio Parco Culturale e si pone come obiettivo la valorizzazione del vastissimo patrimonio naturale e culturale della zona geografica dei cosiddetti "calanchi delle argille azzurre", un'area geografica compresa tra i territori di Forlì, Faenza, Brisighella, Riolo Terme, Castel Bolognese, Imola e Castel San Pietro Terme.

Un territorio che comprende terrazze panoramiche, scorci mozzafiato, argille pregiate, fonti di acqua termale, vigne e coltivazioni pregiate e che è oggetto di innumerevoli storie, narrazioni, leggende. Un'area che è alla base dell'intera storia della ceramica di tutto il nostro territorio e che fu d'ispirazione per molti artisti, ed in particolare Carlo Zauli, che a queste terre dedicò tanta parte del suo lavoro artistico. Un'area, dunque, che in pochissimi chilometri quadrati raccoglie meraviglie naturalistiche e culturali, ponendo le basi di un doppio binario che questo progetto vuole percorrere

La mostra sarà corredata da una pubblicazione che riprodurrà le vedute di allestimento delle opere alle Collezioni Comunali d'Arte, accompagnate dai testi di Eva Degl'Innocenti, Silvia Battistini, Massimo Isola e Matteo Zauli.

BRESCIA - Galleria Paci
IN MEMORIAM:
ERWIN OLAF 1959 -2023

La galleria Paci contemporary presenta, dal 5 aprile al 30 settembre, "In memoriam: Erwin Olaf 1959-2023", una celebrazione della vita e dell'opera fotografica di Olaf, una grande retrospettiva che passa in rassegna le opere più importanti di tutti i quattro decenni di carriera dell'artista.

La mostra è realizzata in collaborazione con lo Studio Olaf, diretto da Shirley den Hartog braccio destro dell'artista e sua storica manager e con la Fondazione Erwin Olaf, creata con l'obiettivo di perpetuare l'operato artistico di Olaf ma anche il suo attivismo e la sua lotta per l'uguaglianza, la libertà di parola e la diversità.

Le pareti della Paci contemporary racconteranno attraverso ottanta immagini, in parte inedite, un viaggio nell'intera produzione dell'artista a partire da "Chessmen", la serie che lo ha reso famoso a livello internazionale consentendogli la vittoria al concorso Young European Photographer nel 1988, fino agli ultimi progetti "April Fool" e "Im Wald" (2020), passando per le iconiche, "Paradise" (2001), "Rain" (2004), "Hope" (2005), "Grief" (2007), "Fall" (2008), "Keyhole" (2011-2013) e la trilogia "Berlino-Shangai-Palm Springs" (2012-2018).

Un viaggio dunque dall'attivismo visivo documentaristico e provocatorio delle opere degli esordi, emblema di una netta sovversione delle norme sociali e di una sfida ai tabù della società moderna, verso una fotografia più riflessiva, pensata, tecnicamente costruita, realizzata quasi sempre in interno e con uno sguardo rivolto all'arte antica olandese, ma pur sempre impegnata.

Le sue scenografie, via via più complesse, i set dal taglio cinematografico con specifici riferimenti agli anni '50, l'atmosfera sospesa dove i soggetti ritratti paiono sospesi in una dimensione di perenne attesa, fanno di Olaf uno dei maestri della mise en scène contemporanea.

FERRARA - Palazzo dei Diamanti
ALPHONSE MUCHA
GIOVANNI BOLDINI

A Palazzo dei Diamanti di Ferrara, dal 22 marzo al 20 luglio 2025, aprono al pubblico due mostre straordinarie: una monografica su Alphonse Mucha, uno dei padri dell'Art Nouveau, nelle undici sale dell'ala Rossetti, e una mostra-dossier su Giovanni Boldini, dedicata al tema del ritratto femminile, nelle tre sale dell'ala Tisi.

Sia il ceco Alphonse Mucha (Ivančice, 1860 – Praga, 1939), sia il ferrarese Giovanni Boldini (Ferrara, 1842 – Parigi, 1931) si affermarono nella Parigi della Belle Époque ottenendo un successo di portata internazionale. Mucha giunse nella capitale francese nell'autunno del 1887, quando il ferrarese era già molto famoso. Entrambi furono straordinari cantori della bellezza e del fascino della donna e riuscirono a dar forma, ognuno a proprio modo, all'ideale femminile del tempo presentandoci figure attraenti e seducenti, eleganti e energiche, emancipate e padrone del proprio destino.

Artista di origini ceche, Alphonse Mucha (Ivančice, 1860 – Praga, 1939) è noto in tutto il mondo per i manifesti degli spettacoli della celebre attrice Sarah Bernhardt, ma Mucha fu poliedrico e versatile: oltre che pittore, disegnatore e illustratore, fu anche fotografo, scenografo, progettista d'interni creatore di gioielli e packaging designer. Le sue opere divennero presto emblematiche della nascente Art Nouveau, alla cui affermazione contribuì elaborando uno stile inconfondibile e seducente (detto appunto "Le style Mucha"), come dimostrano Gismonda (1894), la serie de Le stagioni (1896), Job (1896), Fantasticheria (1897), Médée (1898). Quando nel 1904 visitò per la prima volta gli Stati Uniti la stampa lo celebrò come «il più grande artista decorativo del mondo».

La mostra, organizzata da Arthemisia e Fondazione Ferrara Arte in collaborazione con la Mucha Foundation, racconta la biografia, il percorso artistico e i molteplici aspetti della produzione di Mucha, il quale era fermamente convinto che la bellezza e la forza ispiratrice dell'arte potessero favorire il progresso dell'umanità e garantire la pace e l'unione dei popoli.

Donne aggraziate ed eleganti furono indiscusse protagoniste anche delle pere di Giovanni Boldini (Ferrara, 1842 – Parigi, 1931) che, come l'artista ceco, risiedette stabilmente a Parigi, dove si affermò come ritrattista mondano, ricercatissimo da una facoltosa clientela internazionale. Le sale dell'ala Tisi di Palazzo dei Diamanti ospiteranno una significativa selezione di dipinti, disegni e incisioni dedicati al tema del ritratto e della figura femminile provenienti dal Museo Giovanni Boldini, la più importante raccolta pubblica di opere del grande maestro ferrarese, che riaprirà nel rinnovato complesso ferrarese di Palazzo Massari nel 2026. Accanto a capolavori come La signora in rosa (1916) e Fuoco d'artificio (c. 1890) saranno presentati studi di donne a figura intera e di singoli volti femminili che documentano il rapporto iperattivo dell'artista con la realtà circostante, nonché la sua abilità e prontezza nel registrare pose e attitudini che gli sarebbero poi serviti per conferire vitalità e dinamismo alle protagoniste dei suoi dipinti, contraddistinti da quella peculiare scrittura rapidissima e insieme controllata che rende inconfondibile, e unico, il suo stile.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
MARIA LUISA SABATO
"Heart of earth / Cuore della terra"
15 - 27 marzo

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
ALBERTO FIN
"La sensazione di una emozione".
19 aprile - 8 maggio

MILANO - Galleria Gracis
IL GRUPPO CRACK

La Galleria Gracis presenta dal 20 marzo al 20 giugno 2025 la mostra Il Gruppo Crack, un'esperienza artistica che durò un solo anno – il 1960 – e che rappresentò una rottura consapevole con il passato recente e i contemporanei e quindi una presa di posizione polemica contro il clima dominante.

Il progetto espositivo, innovativo ed inedito, curato da Laura Cherubini vuole dunque analizzare un momento di transizione, determinante per la revisione e lo sviluppo dei linguaggi artistici a livello internazionale, come quello tra anni Cinquanta e Sessanta. Proprio in quel clima estremamente vivace, otto artisti – Pietro Cascella, Piero Dorazio, Gino Marotta, Fabio Mauri, Gastone Novelli, Achille Perilli, Mimmo Rotella e Giulio Turcato - insieme al poeta e critico Cesare Vivaldi, fondarono un gruppo chiamato proprio Crack.

Il gruppo, che riuniva artisti di differenti generazioni e orientamenti stilistici, si era costituito intorno alla volontà comune di superare i vincoli dell'informale e dell'alternativa astrattismo/realismo, degli anni precedenti, rivendicando un'estrema libertà di stili, medium e temi e un desiderio di indipendenza intellettuale nel rapporto tra opera d'arte, comunicazione visiva e realtà. "Lo abbiamo ideato e concepito" – dichiaravano - "come una protesta contro l'accademismo che domina l'arte italiana, i santoni che la governano ed i tabù da essi imposti".

L'iniziativa e quindi il Gruppo Crack furono testimoniati da un'unica mostra, organizzata alla Galleria Il Canale di Venezia nell'agosto 1960, e soprattutto dalla pubblicazione di un volume, promosso in particolare da Mauri e Marotta insieme a Vivaldi, ed edito dalla casa editrice Krachmalnikoff, che faceva capo ad Achille Mauri, fratello dell'artista Fabio.

La mostra alla Galleria Gracis rappresenta la prima occasione per scoprire un'ampia selezione dei lavori dei protagonisti del Gruppo Crack e, in particolare, alcune delle opere riprodotte nel catalogo del 1960.

**PADOVA - Museo Diocesano
IL CANOVA MAI VISTO
Opere del Seminario vescovile
e della Chiesa degli Eremitani**

La Sala del Cinquecento del Museo Diocesano di Padova (Palazzo vescovile) ospiterà dall'8 marzo all'8 giugno la mostra "Il Canova mai visto. Opere del Seminario vescovile e della Chiesa degli Eremitani".

Protagonista ed elemento centrale della mostra è il Vaso cinerario della contessa Louise von Callenberg, proprietà della parrocchia degli Eremitani in Padova, originariamente collocato negli spazi esterni della chiesa. L'opera in marmo, realizzata da Antonio Canova tra il 1803-1807, data per distrutta dai bombardamenti del marzo 1944, che ferirono la città e danneggiarono profondamente il complesso degli Eremitani, è stata ritrovata negli ambienti della parrocchia grazie a una ricerca sulle opere del maestro di Possagno in Veneto, e grazie all'inventario dei beni culturali ecclesiastici CEI.

Attorno a questo prestigioso ritrovamento si articola la mostra che proporrà al pubblico la ricomposizione dell'intero monumento funerario progettato e realizzato dall'architetto Giannantonio Selva e dallo scultore Domenico Fadiga, composto da un cippo a sostegno dell'opera canoviana su cui campeggiava una scritta attribuita a Johann Wolfgang von Goethe, una stele con l'epigrafe redatta dall'abate Stefano Antonio Morcelli e sette candelabre con altrettante iscrizioni di personaggi illustri, anch'esse protagoniste di una vicenda di recupero interessante, che verrà ricostruita nell'esposizione.

In mostra inoltre altre opere canoviane (tra cui la preziosa collezione di stampe Manfredini), mentre una sezione sarà interamente dedicata a una serie di documenti, lettere e scritti del fratello ed erede dell'artista di Possagno, mons. Giovanni Battista Sartori Canova (di cui quest'anno ricorrono i 250 anni dalla nascita [1775-1858], oltre ad un pregiato medagliere con una collezione di ben 3.600 monete dell'antica Roma in parte fornite dallo stesso Antonio Canova al fratello e utilizzate come elementi di riferimento iconografico per alcune sue sculture.

Non mancheranno tra gli oggetti esposti calchi, gessi, incisioni, stampe, dipinti, lettere, documenti che racconteranno non solo la preziosità dell'opera di Antonio Canova, ma anche il suo rapporto con Padova e la ricca rete di relazioni con esponenti dell'aristocrazia europea.

Curatori della mostra, organizzata dalla Diocesi di Padova, sono Andrea Nante, Elena Catra e Vittorio Pajusco.

**MILANO - Galleria Fumagalli
ESSERE DONNA**

Il corpo come strumento di creazione e atto di ribellione

Dal 5 marzo al 30 maggio 2025, la Galleria Fumagalli ospita l'esposizione "Essere Donna. Il corpo come strumento di creazione e atto di ribellione".

Ispirate dalla vita e dalle parole di Oriana Fallaci, esempio potente di donna libera, le curatrici Maria Vittoria Baravelli e Annamaria Maggi scelgono di esporre opere di Marina Abramović, Sang A Han, Annette Messager, Shirin Neshat, Gina Pane, artiste che raccontano diversi modi di esprimere l'essere donna, sempre partendo dal corpo come strumento di ricerca, di esperienza, di libertà. Ognuna di loro ha trasformato il proprio corpo in un campo di battaglia dove sperimentare tutto, dove la politica, la vita, il sangue, la follia e la fantasia si intrecciano in una lotta continua contro le convenzioni. Essere donna, come scrive Oriana Fallaci, «è un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non finisce mai.»

Nella storia, il corpo delle donne è stato un territorio conteso, un simbolo da controllare, un'idea da normare. Queste artiste, ribelli e disobbedienti, hanno sfidato il manicheismo del canone, rompendo le gabbie imposte dal patriarcato e dalle tradizioni. Hanno rifiutato di essere oggetti passivi e si sono trasformate in soggetti attivi, utilizzando il loro corpo come mezzo di resistenza e di espressione, ridefinendo cosa significhi essere donne.

Le loro opere sono come "un fucile carico," come ci ha insegnato Emily Dickinson, pronte a metterci al muro e a farci ripensare ciò che credevamo di sapere. Fallaci scrive: «Essere donna significa vivere di emozioni, di paure, di piaceri, di speranze e di disperazioni che gli uomini non conoscono.»

Attraverso l'arte, queste donne ci costringono a confrontarci con un mondo nuovo, un mondo in cui il corpo non è solo un involucro, ma uno strumento potente per conoscere e trasformare la realtà.

Il percorso espositivo riunisce iconici esempi di Body Art, come "Thomas Lips" (1975-2002) di Marina Abramović (Belgrado, Serbia, 1946), documentazione di una tra le performance più brutali durante cui l'artista si incide sull'addome un pentacolo con un rasoio davanti a un pubblico di astanti.

E ancora "Cicatrice de l'action" (1974-1975) di Gina Pane (Biarritz, Francia, 1939 - Parigi, Francia, 1990) nella quale l'autolesionismo è un atto di indagine del proprio corpo, anche attraverso il dolore e il segno nella carne, e quindi un atto di apertura, in ultima analisi di amore, nonché un estremo tentativo di introspezione e di spiritualità. Il corpo femminile come strumento di ricerca di spiritualità è anche quello dipinto e cucito da Sang A Han (Seoul, Corea del Sud, 1987): un corpo capace di essere sensuale e allo stesso tempo delicato e fiabesco, ma anche un corpo - quello di una donna madre - capace di creare la vita. L'esplorazione della femminilità è da sempre perseguita anche da Annette Messager (Berck, Francia, 1943) in opere quali "Mes Voeux" (1997) che combinando fotografie di varie parti del corpo evoca una pluralità di identità fisiche, psicologiche, sessuali, che sovrapponendosi creano un amalgama di relazioni e di esperienze. La rappresentazione identitaria è concetto molto caro a Shirin Neshat (Qazvin, Iran, 1957), declinata all'ambito geografico e sociale di provenienza: l'Iran. Tra le serie fotografiche più note, "Women of Allah" indaga attraverso l'autoritratto la figura femminile e il suo ruolo nella società iraniana dopo la rivoluzione islamica: creatura delicata celata dal velo, ma forzatamente combattente (si veda la presenza dei fucili).

NUORO - MAN Museo
GIOVANNI PINTORI (1912-1999)
pubblicità come arte

L'esposizione monografica dedicata a Giovanni Pintori (Tresnuraghes (Oristano) 1912 - Milano 1999) maestro del graphic design italiano e internazionale, che ha legato il suo nome alla nascita della leggendaria immagine Olivetti, si inserisce nel percorso di ricerca che il museo MAN di Nuoro dedica agli autori nati sul territorio sardo e diventati protagonisti del panorama dell'arte mondiale.

Il museo MAN di Nuoro, in collaborazione con il m.a.x. museo di Chiasso, con cui ha siglato un progetto integrato per la valorizzazione dell'autore, ne indaga oggi la ricerca attraverso una sorta di lungo "racconto grafico", evidenziandone la modernità del linguaggio e tutte le sue straordinarie scelte creative.

Trecento lavori, fra disegni e dipinti, bozzetti originali, maquette, pagine pubblicitarie di riviste, fotografie e manifesti, punteggiano cinquant'anni di attività premiata dalle più prestigiose istituzioni culturali del mondo: dalla Palma d'oro della Federazione italiana di pubblicità (1950) alla prestigiosa mostra del MoMA di New York (1952) - nel cui giardino Pintori costruisce una scultura pubblicitaria in ferro -, dall'esposizione al Louvre di Parigi (1955) al certificato di eccellenza dell'American Institute of Graphic Arts (1955), dalla Medaglia d'oro della Fiera internazionale di Milano (1956) all'Eight Annual Typographic Excellence Award del Type Director Club di New York (1962).

Durante la prima seduta della neo costituita AGI - Alliance graphique Internazionale - Pintori fu nominato socio e poi divenne presidente per l'Italia dello stesso premio, mentre la celebre rivista giapponese "Idea" lo inserì nell'albo dei trenta designer più significativi del XX secolo, testimoniando così il suo talento e il suo successo raccolto a ogni latitudine.

Genio assoluto della grafica pubblicitaria, scelto da un capitano d'industria illuminato come Adriano Olivetti per veicolare in tutto il mondo il nome della sua azienda e dei suoi prodotti leggendari, dalla Studio 44 alla popolarissima Lettera 22, Pintori è riuscito mirabilmente a sintetizzare sempre, in ogni singola immagine, forma e contenuto.

Luce, colore, composizione e gioco creativo costituiscono i suoi ambiti di ricerca principali, che conducono la sua grafica "alla ribalta come unicum metaforico della comunicazione", disse Paul Rand, il noto designer statunitense autore del logotipo di IBM. Il ritmo veloce delle dita sui tasti di una macchina per scrivere, i caratteri in libertà, i meccanismi interni dei calcolatori trasformati in motivi dinamici e allegri, sono alcune delle cifre del suo linguaggio e di una vera e propria poetica della scrittura fatta di eleganza e ironia.

«La grafica non è sottopittura» rispondeva Pintori a chi lo interrogasse sul linguaggio del segno, l'unico in grado, come sottolineato dall'amico poeta Vittorio Sereni, di «liberare le risorse latenti contenute nell'oggetto o prodotto che [...] viene proposto».

La mostra ripercorre l'iter creativo e professionale dell'artista, mostrando il processo ideativo dal quale sono scaturiti i progetti che hanno caratterizzato la sua notevole carriera, che va dalla creazione di manifesti, alle locandine, corporate identity, logotipi per le imprese.

La mostra, a cura di Chiara Gatti e Nicoletta Ossanna Cavadini e con coordinamento di Rita Moro, sarà aperta al pubblico dal 21 marzo al 15 giugno. L'esposizione è un progetto integrato con m.a.x. museo di Chiasso, la cui missione è quella di divulgare la conoscenza della grafica, del design, della fotografia e della comunicazione visiva contemporanea, nell'intento di costituire un ponte tra il passato e le nuove generazioni. Intendendo col termine di "grafica" il settore della produzione artistica orientato alla progettazione e alla realizzazione di prodotti di comunicazione visiva e, in particolare, il graphic design (progettazione grafica) e la grafica d'arte (o grafica storica).

BENEVENTO - Museo ARCOS
LUIGI VOLLARO
Dialogo con la materia

Il Museo ARCOS di Benevento inaugura il 15 marzo la mostra Luigi Vollaro. Dialogo con la materia, promossa dalla Provincia di Benevento, dal Museo ARCOS in collaborazione con il Museo-FRaC Baronissi e la Casa Turese Edizioni d'arte.

In esposizione venti sculture che riassumono esperienze che, dalle terrecotte degli anni Ottanta, arriva ai 'piombi' degli anni Novanta e all'ampio ciclo dei 'rami', realizzati dai primi del Duemila ad oggi.

La mostra, che è stata realizzata con il sostegno di sponsor tecnici, a cura di Massimo Bignardi e Ferdinando Creta, resterà aperta fino al 4 maggio.

VENEZIA - Ca' Pesaro
RAOUL SCHULTZ
Opere 1953-1970

Partendo dalle opere dell'artista veneziano Raoul Schultz (Lero, Egeo, 1931 - Venezia, 1971) conservate nelle collezioni della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, la mostra presenta un corpus di oltre 50 lavori provenienti da importanti raccolte private, tra le quali l'estesa collezione di Daniele Tiozzo. L'esposizione, visitabile dal 22 marzo all'8 giugno, intende illustrare l'intero percorso creativo dell'artista in una sequenza cronologica che mette insieme i diversi temi e le sue differenti esperienze.

Pittore, illustratore, grafico e scenografo, il percorso di Schultz non è mai lineare ma articolato e impervio: torna spesso al disegno, alle note, alle cancellature, alle opere concettuali di grande attualità come le Lettere anonime, i Progetti Leonardeschi e le Toponomastiche. Il Surrealismo corre lungo tutta l'opera, a cui si aggiungono l'improvvisazione dadaista e dell'arte comportamentale, fino alla decostruzione del linguaggio. Forte di una naturale interdisciplinarietà passa dal fumetto al cinema, fino agli assemblage e al recupero del collage, tecnica emersa nell'ambito della rivoluzione concettuale cubista, divenuta presto protagonista di numerose istanze artistiche delle Avanguardie.

**MILANO - Gilda & Co
COSE IN BALLO**

Gilda&Co, nuovo spazio dedicato al design italiano, ospita dal 7 al 30 aprile COSE IN BALLO Immagini e Oggetti Anni '50 - '70 delle fotografie di Aldo Ballo e altri, una mostra che rende omaggio alla figura di Aldo Ballo, fotografo noto per il suo fondamentale contributo alla fotografia di design e pubblicitaria, attraverso un'ottantina di fotografie in bianco e nero messe in dialogo con gli stessi oggetti reali, raffigurati dalle immagini. Un racconto che relaziona la raffigurazione con la fisicità degli oggetti. Volendo dunque emanciparsi dallo specialismo del design, l'esposizione intende soffermarsi sulla capacità di Aldo Ballo di cogliere, attraverso le immagini, lo spirito dell'oggetto industriale del XX secolo. Ballo stesso, infatti, aveva dichiarato: "Io non faccio foto d'arte, foto "da chiodo", qui si fa fotografia industriale, si va dentro l'oggetto: interpretare l'oggetto, restituirgli l'anima."

Essenzialità e pulizia visiva, insieme al dettaglio antropomorfo, la vista di tre quarti spesso misteriosa, l'ambientazione che non sconfina mai nell'arredamento, il profilo che fa perdere materialità al mobile, sono alcuni dei leitmotiv di una ricerca attraverso la quale Ballo trasfigura l'oggetto industriale in un nuovo attore della cultura materiale che ci ha circondati per decenni.

Aldo Ballo (1928-1994) nasce a Sciacca e si trasferisce a Milano per studiare architettura. Qui conosce Marirosa Toscani, figlia di Fedele, giornalista del Corriere e proprietario dell'agenzia Rotofoto. Abbandonati gli studi, la coppia si dedica alla fotografia e nel 1953 apre lo studio Ballo+Ballo, specializzandosi in fotografia industriale di design e diventando un punto di riferimento per i designer più affermati del periodo, come Aulenti, Boeri, Vigo, Sottsass, Castiglioni, Rossi, Bellini e Starck, per aziende come Artemide e FLOS, e riviste come Abitare e Casa Vogue. Le fotografie di Aldo Ballo, caratterizzate da un uso raffinato della luce e della composizione, hanno documentato l'evoluzione del design italiano del XX secolo.

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
INCIDENDO / 2***Incisioni di*

**Mirta Caccaro, Antonia Campanella, Laura Di Fazio,
Priscilla Ganassini, Roberta Giovannini, Danilo Montini,
Claudio Olivotto, Paolo Perbellini, Alberto Serarcangeli,
Marcello Trabucco.**

8 - 20 marzo**MILANO - Museo Poldi Pezzoli
LISA SIGHICELLI
VITROEPIFANIE**

Al Museo Poldi Pezzoli prosegue fino al 20 maggio la mostra Elisa Sighicelli. Vitroepifanie, allestita nella Sala del collezionista.

La mostra è stata sviluppata, in continuità con la volontà del fondatore della casa museo Gian Giacomo Poldi Pezzoli, per incoraggiare il dialogo "tra antico e moderno".

Composta da un corpus di opere fotografiche che reinterpretano la collezione di vetri antichi del Museo, l'esposizione offre una visione inedita e trasfigurante di questi straordinari oggetti.

La raccolta di vetri di Murano del museo documenta la produzione veneziana dal XV al XIX secolo. Questa collezione è stata fonte di ispirazione per Elisa Sighicelli. In particolare, l'artista si è concentrata sulle fantasiose forme della sezione barocca posti nel ripiano mediano della vetrina.

Attraverso il suo approccio fatto di cambiamenti di scala, sfocature e inversioni tra positivo e negativo, Elisa Sighicelli ha trasformato questi oggetti in visioni oniriche.

I vetri sembrano liquefarsi, rivelandosi come vitro-epifanie: apparizioni mutevoli, quasi creature monocellulari osservate al microscopio.

**MANTOVA - Galleria A. Sartori
"Dei fiori e altri incanti"
Elena Frazzetto
Francesco Grasso
12 - 30 aprile**

**MILANO- Galleria Area/B
ANTONIO BARDINO E
FRANCESCO DE MLFETTA
DUAL NATURE**

Dal 18 marzo al 15 maggio 2025, la galleria Area\B di Milano presenta la mostra "Antonio Bardino e Francesco De Molfetta. Dual Nature", a cura di Giuseppe Frangi: circa venti lavori, di piccole, medie e grandi dimensioni, di recente produzione e per la maggior parte inediti, di Antonio Bardino (Alghero, 1973) e Francesco De Molfetta (Milano, 1979) che raccontano l'elemento naturale in una duplice dimensione attraverso i linguaggi della pittura e della scultura.

Una natura sfuggente e a tratti ambigua quella che le opere dei due artisti rappresentano con la loro visione e il loro personale approccio: tramite una "pittura scultorea" il primo e una "scultura pittorica" il secondo, il soggetto naturale viene trattato in maniera volutamente artificiosa.

Due linguaggi che si relazionano senza cedere al proprio specifico, presentandosi come identità chiare e precise disposte a mutare rivelando la loro "doppia natura".

A seguire, dal 27 maggio del 31 luglio, la galleria ospiterà una mostra con opere di Andrea Casciu, Roberto Fanari, Paolo Pibi e Domenico Ruccia

MANTOVA - Galleria A. Sartori

**GIANGUIDO PASTORELLO
"Le installazioni energetiche"**

22 marzo - 3 aprile

**MILANO - Ex Fornace
MASCHERE E SPECCHI
UNO SGUARDO FEMMINISTA**

Istituto Italiano di Fotografia presenta la II edizione del format espositivo "WomenToday. Liberi sguardi sull'universo femminile" una rassegna che vuole raccontare le diverse sfaccettature della femminilità contemporanea filtrata dallo sguardo di giovani fotografe e fotografi di Istituto Italiano di Fotografia. L'edizione 2025 "Maschere e specchi. Uno sguardo femminista" è ospitata presso gli spazi dell'Ex Fornace di Milano dall'8 al 21 marzo 2025.

Per la realizzazione di Maschere e Specchi, curata dalla fotografa e docente Camilla Ferrari, ogni studente è stato invitato a interrogarsi sui concetti di male gaze e female gaze, analizzando il processo fotografico come pratica di collaborazione e come strumento di decostruzione delle dinamiche di potere e discriminazione radicate nella società contemporanea.

I progetti in mostra esplorano una vasta gamma di tematiche: dal rapporto con il corpo all'indagine del trauma, dalla critica ai condizionamenti sociali imposti all'essere umano indipendentemente dal genere nel quale si identifica, fino a riflessioni più ampie sul rapporto tra l'essere umano e il pianeta che lo ospita, dove ogni immagine esposta invita lo spettatore a riflettere sui temi dell'identità, della connessione, della complessità. Scatti di: Elena Alberici, Ilaria Apollonio, Raluca Benchea, Domitilla Bonanni, Maria Anastasia Brandolini, Caterina Cantò, Martina Capra, Sofia Carrara, Lorenzo Donegana, Olivija Douris, Eleonora Ferro, Agnese Fileccia, Maria Giorgi, Christian Giunta, Luigi Grava, Fabiola Anais Pia Anoko Lawson, Mariano Maragni, Elia Musmeci, Antonia Portanova, Margherita Bruna Rossi, Andrea Saniño, Claudio Sarzi Madidini, Martina Sonia Serino, Alessandro Uttaro.

**LANCIANO (CH) -
Auditorium Diocleziano**

**VITO BUCCIARELLI
Tutti i transiti di un caso di
immersione agravitazionale**

a cura di Gabriele Perretta

15marzo - 10 maggio

**PESCARA - Fondazione La Rocca
LUCA VITONE, per l'eternità. Premessa per una trilogia**

La Fondazione La Rocca presenta dall'8 marzo al 30 maggio la mostra personale di Luca Vitone, per l'eternità. Premessa per una trilogia, a cura di Francesca Guerisoli.

L'esposizione presenta per la prima volta al completo l'intero corpus di lavori nati dalla scultura acromatica monolfattiva per l'eternità (55a Biennale di Venezia, 2013). Il sottotitolo Premessa per una trilogia si riferisce al fatto che per l'eternità è stato il primo di tre progetti consecutivi di Vitone basati sull'olfatto, sull'esplorazione del legame tra memoria, luogo e percezione sensoriale in rapporto con il potere. L'opera si concentra sulla capacità dell'olfatto di attivare ricordi e connessioni profonde, sfidando i confini tradizionali dell'arte contemporanea.

L'odore che caratterizza per l'eternità, ottenuto dall'accostamento di due note di rabarbaro, impregnerà l'aria di una sala della fondazione, evocando simbolicamente l'eternità e invitando i visitatori a una riflessione sulla tragedia dell'amianto. Tra le altre opere in mostra, la scultura per l'eternità (eternità) e il video per l'eternità, realizzato nel 2013, una testimonianza visiva e narrativa di Casale Monferrato.

In mostra anche due opere inedite realizzate appositamente per l'occasione: un trittico fotografico composto da un collage con piante di rabarbaro e l'opera Stanze (Fondazione La Rocca), un ritratto dello spazio espositivo.

**MILANO - Gilda Contemporary Art
ANTONIO DI FALCO - FOGLIE FLUTTUANTI**

Gilda Contemporary Art presenta la mostra personale di Antonio Di Falco "Foglie fluttuanti" a cura di Cristina Gilda Artese. Antonio Di Falco approfondisce l'utilizzo del colore come mezzo espressivo; il risultato sono suggestive opere dalla rara trasparenza ed intensità.

L'artista ha per circa due anni sperimentato la carta giapponese Washi sviluppando una sua personale tecnica, che vede l'utilizzo di polveri, pigmenti, fili di canapa, foglie di limone e colla di riso.

Afferma Di Falco "... avevo iniziato a usare dei leggeri fili di canapa, che incollavo sul foglio come fossero onde a rappresentare il fluire della vita. Su quelle onde ho immaginato che navigassero le nostre anime. Erano i giorni di primavera, e nel mio giardino di Napoli riflettevo su come rappresentare le anime che fluttuano su quelle onde, su come guardare dentro di loro... e attraversarle. In quel preciso momento, ero seduto accanto a una pianta di limoni. Attratto dal suo profumo, mentre riflettevo osservando la terra sotto i miei piedi, ho notato una foglia secca caduta dall'albero qualche anno prima. Era una foglia ormai decomposta, che aveva affrontato il freddo dell'inverno e le piogge abbondanti, così come il sole intenso dell'estate. Aveva perso la linfa e il suo profumo, ma rivelava la bellezza della sua struttura interna, quella stessa struttura che in vita l'aveva nutrita. "

La mostra rimarrà aperta fino al 31 marzo.

CORTINA - Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi

**FRANCESCO DE MOLFETTA
NEO POP. PERENNE METAMORFOSI DI UN MITO**

a cura di Giorgio China Canale

fino al 21 aprile 2025

CERVIA - Magazzino del Sale Torre & Spiaggia di Pinarella ARTEVENTO CERVIA 2025

Edizione speciale e festeggiamenti in grande stile per la storica 45esima edizione di ARTEVENTO che torna a Cervia dal 19 aprile al 4 maggio 2025 con un programma ricco di ospiti e appuntamenti.

Per la prima volta nella storia del Festival, ARTEVENTO celebrerà il fascino delle tradizioni dell'aquilone dal mondo già a partire dal weekend di Pasqua con l'apertura della grande mostra con laboratori del Maestro indonesiano Kadek Armika, che si terrà al Magazzino del Sale dal 19 al 21 aprile. Attraverso l'allestimento di questa straordinaria esposizione, ARTEVENTO anticipa lo spettacolare volo degli aquiloni, in partenza dal 24 aprile sulla spiaggia di Pinarella, estendendo la durata della manifestazione, moltiplicando gli appuntamenti del suo iconico programma e confermando il suo ruolo propulsivo nella costruzione e nella promozione di un pensiero ambientalista e di un linguaggio di pace.

In occasione di questa importante edizione, il Festival Internazionale dell'Aquilone più longevo al mondo dedica il suo programma agli 80 anni dalla Liberazione preparandosi a celebrare numerosi anniversari (i 40 anni dal brano Cervia's Kite di Lucio Dalla, i 10 anni dalla scomparsa di Moira Orfei e gli 800 anni del Cantico delle Creature di San Francesco) e ad accogliere ospiti internazionali di alto livello, costruendo un originale percorso di interventi artistici e testimonianze che si sviluppano in 16 giorni di attività e spettacoli adatti ad un pubblico vasto ed eterogeneo. Sotto la direzione artistica di Caterina Capelli, la manifestazione inaugura il suo speciale anno di celebrazioni con protagonisti oltre 200 ospiti in rappresentanza di 50 paesi e 5 continenti, eccellenti interpreti delle le diverse pratiche dell'aquilone pronti a tingere il cielo di Cervia di tutti i colori dell'arcobaleno e a intrattenere il pubblico con la più completa rassegna di aquiloni d'arte, etnici, storici, "giganti" e sportivi, in volo lungo un chilometro di spiaggia impreziosita dai suggestivi allestimenti eolici in riva al mare chiamati "Giardini del Vento".

Quest'anno, l'attenzione del festival è dedicata soprattutto alle delegazioni dall'Oriente con un focus sull'Indonesia, Ospite d'Onore della 45° edizione. Presso l'incantevole location del festival tra la pineta e il mare, per questo prezioso anniversario è infatti atteso il più alto numero di delegazioni in rappresentanza dei paesi orientali nei quali l'antica tradizione dell'aquilone ha raggiunto la massima ricchezza espressiva dall'origine della sua storia. Cambogia, Cina, Corea, Giappone, India, Indonesia, Malesia, Sri Lanka, Pakistan, Thailandia e Vietnam daranno vita allo spettacolare volo collettivo che rinnova, integro e sano un messaggio di pace, inclusione, intercultura, insieme a un corale appello alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.

Fiore all'occhiello della 45° edizione, l'atteso ritorno della rassegna "Artisti fra cielo e terra" dedicata ai grandi interpreti della scena eolica mondiale al Magazzino del Sale Torre, l'imponente edificio di archeologia industriale simbolo della città, location delle mostre del festival a partire dal 1982. Dal 19 al 21 aprile, ARTEVENTO CERVIA 2025 dedica la sua preview nel weekend di Pasqua alla presentazione per la prima volta in Europa dell'opera completa del più grande artista eolico contemporaneo dell'estremo Oriente: l'indonesiano Kadek Armika.

Visionario scultore di strutture multidimensionali che traggono ispirazione dal mondo vegetale, Kadek Armika presenterà al pubblico "Balance and Harmony". Al Magazzino del Sale, Armika si prepara ad esporre la più ampia sintesi completa del suo lavoro: dal display della serie delle foglie, alla serie astratta, alle sculture, fino a documenti video e a una serie ispirata al tema del riciclo della plastica, insieme alle opere più esotiche ispirate ai temi del folklore indonesiano. Nelle stesse date al Magazzino del Sale sono previsti laboratori con l'artista per grandi e bambini che prendono il nome di "Club Kintaro".

Il programma completo di ARTEVENTO CERVIA è consultabile sul sito della manifestazione: <https://artevento.com/>

PADOVA - Museo Civico Cavour WALTER ROSENBLUM "Master of Photography"

Padova dedica a Walter Rosenblum la mostra "Master of Photography" allestita fino al 4 maggio al Museo Civico Cavour.

Walter Rosenblum (New York City, 1919-2006) rappresenta una figura importante della fotografia del XX secolo. Questa mostra vuole dare completezza al suo straordinario percorso espressivo attraverso un'importante raccolta di sue fotografie vintage, molte delle quali mai esposte prima. Verrà così offerta l'opportunità di conoscere il lavoro di questo straordinario autore, uno dei più importanti fotografi americani del secolo scorso. In Italia, dopo la grande mostra del 1999 a Padova, ritorna il suo lavoro con un percorso di oltre 110 fotografie e documentazione d'epoca.

Rosenblum (New York City, 1919-2006) ha esercitato la professione di fotografo per più di cinquant'anni contribuendo notevolmente all'affermazione della fotografia nel corso del ventesimo secolo. Ha fotografato alcuni dei più significativi eventi del ventesimo secolo: l'esperienza degli immigrati nella Lower East Side di New York, la Seconda Guerra Mondiale, i rifugiati della guerra civile spagnola in Francia, la vita del quartiere di Harlem, del sud Bronx e di Haiti (eventi che sono tutti documentati all'interno del percorso espositivo).

Come scrive Angelo Maggi, curatore della mostra: "Attraverso i suoi scatti, Rosenblum ha saputo immortalare l'autenticità dell'esperienza umana, regalando a noi tutti un messaggio di speranza e resilienza. Il suo lavoro, quindi, non si limita a essere una testimonianza del passato, ma continua a essere una fonte di ispirazione, invitandoci a vedere il mondo con occhi nuovi e a cogliere la luce nelle situazioni più oscure. L'opera del fotografo è ampia e ha dato un contributo importante alla storia della fotografia sia per il suo impegno e rilevanza teorica, sia per l'eccellenza artistica delle immagini".
